

REGIONE SICILIANA
Comune di MILAZZO

PARROCCHIA SS. CROCFISSO

OGGETTO	MANUTENZIONE COPERTURA E RESTAURO CONSERVATIVO PROSPETTI DELLA CHIESA DI SAN PAPINO, SITA IN P.zza S. PAPINO		
ELABORATI	RELAZIONE TECNICA - ILLUSTRATIVA		
Documento		IL PROGETTISTA Arch. Domenico Spoto	IL PARROCO Fra Stefano Smedile
1			
Allegato	Data		
A	17 GIU 2015		

APPROVAZIONI

CITTA' DI MILAZZO
4° SETTORE - Lavori Pubblici e Patrimonio
PARERE IN LINEA TECNICA FAVOREVOLE

Reso con provvedimento n. 83 del 15 MAG 2017
dell'importo di Euro 410.000,00
Milazzo,

Il R.U.P.
Arch. Carmelo Dragà



CITTA' DI MILAZZO
4° SETTORE - Lavori Pubblici e Patrimonio
(Validazione ai sensi dell'art.26 D.Lgs n. 50/2016)
Il progetto dell'importo complessivo di Euro 410.000,00
ha formato oggetto di validazione con verbale
del 15 MAG 2017 cui fa riferimento.
Milazzo,

Il R.U.P.
Arch. Carmelo Dragà

CITTA' DI MILAZZO

Il parroco Rev. Fr. Fiore Paolino Saia della Parrocchia SS. Crocifisso di Milazzo, rettore della Chiesa parrocchiale di S. Papino, ha dato incarico allo scrivente di redigere un progetto di manutenzione della chiesa e restauro delle facciate, sottoscrivendo un disciplinare il 04/10/2011, visto e considerato lo stato generale di degrado delle facciate, a rischio di ulteriori crolli di calcinacci e dopo aver fatto ampliare il ponteggio di protezione posto a salvaguardia della pubblica e privata incolumità.

In precedenza nell'anno 2010 dopo i primi crolli di calcinacci, la facciata della chiesa fu sottoposta ad interventi di spicconatura dai vigili del fuoco (vedi nota n. 2210 del 04/09/2010) e la croce in cemento e tondini di ferro posta alla sommità della facciata principale fu completamente demolita. Subito dopo pervennero alla Parrocchia le richieste di messa in sicurezza delle facciate, da parte del Comune di Milazzo (prot. n°9629 e 47281 del 15/09/2010) e della Prefettura di Messina (prot. 28217/Area V del 06/10/2010).

Il progetto prevede la manutenzione della copertura a tetto mediante la sostituzione della impermeabilizzazione di guaina bituminosa posta nel tavolato e nelle gronde con la collocazione di lastre di onduline sottocoppo, il restauro conservativo della facciata principale, dei prospetti laterali e l'adeguamento dimensionale alla normativa dello scivolo d'ingresso handicap.

Nel presente progetto non sono previsti interventi all'interno della chiesa dove sono presenti diverse opere d'arte di notevole pregio artistico, anche le strutture portanti della Chiesa non sono interessate da alcun intervento pertanto il progetto non necessita di autorizzazioni da parte dell'ufficio del Genio Civile di Messina.

La Chiesa di S. Papino è sita nel Comune di Milazzo in una zona posta fra il centro storico e la riviera di ponente, di origine rinascimentale dedicata al Martire Papino, fu costruita con l'omonimo convento dai Padri Riformatori tra il 1620 e 1630.

Nel 1866 la Chiesa e il convento furono incamerati dal Ministero dell'Interno, mentre il convento fu concesso ai Francescani in enfiteusi nel 1910 e fu definitivamente ceduto loro in proprietà nel 1945, alla Chiesa di S. Papino su l'istanza dell'Arcivescovo di Messina, con un Decreto del Regno d'Italia del 28/09/1934 fu riconosciuta la personalità giuridica di Ente Ecclesiastico.

Risale al 1934 un intervento di rimaneggiamento dell'intero complesso e la chiesa fu dotata di una nuova facciata disegnata da Giuseppe Mallandrino che si ispirò all'architettura del Settecento siciliano variamente ricomposta. Dello stesso anno è la sistemazione dell'attuale sacrestia contigua alla chiesa.

Opere di interesse storico e artistico

L'interno della chiesa è a navata unica con abside quadrangolare e pronao. Nell'abside si trova il grandioso altare ligneo di ordine corinzio, con quattro colonne abbinata che sorreggono l'imponente attico ed un pregevole tabernacolo ornato di statue di santi francescani realizzati dall'intagliatore dell'Ordine Frate Ludovico Calascibetta da Petralia Soprana che vi lavorò tra il 1720 e il 1724. Il paliotto marmoreo intarsiato è di epoca più recente e manifestamente estraneo alla realizzazione francescana.

Nella chiesa sono presenti diverse opere d'arte di notevole pregio artistico ricordiamo: il "Crocifisso" ligneo posto sull'altare centrale di destra, opera insigne del francescano Frate Umile da Petralia realizzato tra il 1632 e il 1633, esemplare pregevolissimo della scultura siciliana di quel secolo di grande realismo e spiritualità; le tre tombe patrizie del XVIII secolo di scuola toscana in discreto stato di conservazione; dipinto sull'altare maggiore raffigurante la Madonna degli angeli con S. Papino e S. Antonio del sec XVIII ; gli affreschi del soffitto di Salvatore Gregotti del 1934; le sei lunette con scene di angeli e motivi decorativi con putti e festoni settecenteschi restaurati.

Descrizione del sito d'intervento

La facciata della chiesa è ad ordine unico con paraste giganti corinzie abbinata che affiancano il sobrio portale dal timpano spezzato su cui si apre un elegante oculo: un vistoso movimento concavo-convesso anima la facciata, coinvolgendo il grande timpano con stemma francescano tra pesanti festoni e volute. Il degrado delle cornici che dopo essersi fratturate si sono distaccate, evidenzia come furono realizzate: impasto di cemento, inerte di graniglia, sabbia e ferro tondino liscio, la rifinitura è una miscela di malta arricchita a polvere di marmo e terre naturali.

Il prospetto laterale della chiesa posto nella piazza S. Papino, presenta una parasta gigante corinzia uguale a quelle della facciata, nel resto della parete lineare vi sono cinque finestre di cui quattro con vetrate artistiche in corrispondenza della navata interna, tutte incorniciate da blocchi di pietra arenaria. Una porta permette l'ingresso laterale alla chiesa ed è dotata di una rampa per l'accesso ai portatori handicap con pianerottolo di arrivo della larghezza inferiore a m. 1,50 come prevede la legge 13/89, e pavimento in battuto di cemento in pessime condizioni.

Questo prospetto, nel 1994 è stato sottoposto ad un intervento di consolidamento della muratura portante in conseguenza del parziale crollo e del cedimento delle capriate in legno della copertura. Il rivestimento realizzato con intonaco di malta cementizia rifinito con pasta di colore giallo ocre presenta delle crepature verticali e orizzontali dove sono stati installati n.5 vetri di controllo; il rivestimento di finitura in diversi punti incomincia a gonfiare e a sfogliarsi e in altri risulta mancante.

Descrizione dell'intervento di restauro

Il restauro qui di seguito esposto, tende a risolvere le cause scatenanti dell'ammaloramento della facciata, dovute all'azione corrosiva dei ferri tondini di ancoraggio degli elementi decorativi.

L'intervento prevede:

- Idropulitura con macchina a moderata pressione;
- Controllo di tenuta degli elementi decorativi in medio stato di conservazione;
- Formazione di nuove cornici;
- Trattamento dei ferri affioranti con convertitore di ruggine e il reintegro di quelli mancanti;
- Formazione di nuove cornici secondo gli ornati esistenti;
- Conglomerato di cemento con inerte composto da graniglia e sabbia;
- Sarcitura e stuccatura delle lesioni riscontrate;
- La pulitura, stuccatura, ripristino e consolidamento di tutte le parti in pietra;
- Tinteggiatura con pittura traspirante a base di grassello di calce idonea per il restauro;
- Velatura delle superfici con prodotto fissativo;

Il trattamento degli intonaci in condizioni conservative medie prevede:

- Disinfezione da colonie di microorganismi mediante applicazione di biocida applicata a pennello su tutte le superfici interessate per 2 cicli a distanza di una settimana;
- Rimozione di depositi superficiali coerenti, concrezioni, incrostazioni e macchie solubili mediante lavaggio con acqua a moderata pressione;
- Stuccatura di fratturazioni eseguite con malta a base di calce idraulica a basso contenuto salino e inerte polvere di pietra nella proporzione 1 a 2;
- Tinteggiatura delle superfici a intonaco con tinte a latte di calce e pigmenti di terre naturali.

Indicazioni dei requisiti e prestazioni presenti nell'intervento

La chiesa in quanto detentore di un alto contenuto informativo (estetico, storico, scientifico) ci obbliga ad applicare rigidamente il principio del minimo intervento.

Per ogni azione in linea ideale e pratica quanto possibile si è voluto garantire quindi il rispetto dei seguenti criteri di base:

- il 'minimo intervento', per il quale si sono esclusi tutti i lavori non strettamente necessari, direttamente o indirettamente alla perpetuazione del bene; in special modo le operazioni di riconduzione al nuovo dell'oggetto, mantenendo il segno del tempo quale valore estetico di straordinaria efficacia evocativa;
- la 'reversibilità', almeno potenziale prevedendo interventi 'per via di aggiungere' anziché 'per via di togliere' essendo l'aggiunta facilmente removibile. Per il medesimo criterio si sono preferiti qualora possibile saggi diagnostici non invasivi e non distruttivi;
- la 'compatibilità' meccanica e fisico-chimica con la preesistenza, per cui i materiali aggiunti per integrazione e consolidamento saranno uguali agli antichi e quelli moderni di analoghe caratteristiche; ciò per assicurare all'insieme omogeneità di comportamento nel tempo, onde evitare, ad esempio, differenti dilatazioni termiche e conseguenti distacchi o scorrimenti di materiali, sovraccarichi localizzati e disomogeneità meccaniche di degrado;
- la 'durabilità', che per i materiali di sostituzione o integrazione sarà sostanzialmente uguale a quelle delle parti originarie, con l'esclusione del protettivo per il quale si prevede una durata relativamente breve (cinque dieci anni) in quanto elemento di sistematica manutenzione.
- La conservazione dell''autenticità', per cui le parti aggiunte saranno riconoscibili a vista e distinte dall'antico tanto quanto basta per non sacrificare l'unità figurativa. Le parti originali, inoltre, saranno mantenute nella loro consistenza originale e la massima cura sarà riservata a tutte quelle sistemazioni all'intorno o d'ambiente utili a prolungarne naturalmente la vita, grazie alla rimozione delle più gravi cause di degrado.

Per rendere possibile tutto questo si è pertanto previsto che l'acquisizione e la documentazione d'informazioni tecniche, storiche e scientifiche avvengano non solo in fase propedeutica al progetto di restauro bensì anche in corso d'opera.

Il recupero della facciata riportandola allo stato originario, eliminando le cause del suo degrado che ne hanno offuscato l'immagine, tende a restituire al patrimonio architettonico della città un bene storico che possa tornare a rappresentare un'importante veicolo di trasmissione culturale a forte attrazione di flussi turistici.